

Cultura | Spettacoli | Società | Sport

Secondo Tempo



ERNAUX Il racconto di un aborto illegale nel nuovo "L'evento"

» SILVIA D'ONGHIA

Un bisturi numero 12, quello a punta utilizzato di solito per le formazioni cavitari. Perché qui di una caverna si tratta, e non soltanto dell'incavo fisico di un ventre che non è più quello dell'adolescente di provincia e non ancora quello della madre e scrittrice affermata. La caverna che Annie Ernaux si porta dentro, per tanti anni, è quella in cui a fatica ogni essere umano si spingerebbe a entrare. Perché lì dentro è talmente buio che il dolore fisico passa in secondo piano.

SUL TAVOLO operatorio, dunque, ci sono una donna e il suo errore, al tempo in cui non ci si poteva permettere di rimanere incinte senza una fede al dito. E davanti al tavolo operatorio, pronta a una vivisezione socio-culturale (e per certi aspetti economica) ci siamo noi, donne che l'hanno provato e donne che non lo proverebbero mai. E uomini, che si girano dall'altra parte per evitare la vista del sangue o che sono pronti a giudicare perché tanto il corpo non è il loro. La sala operatoria è fredda, ma il passaggio è obbligato. Ed è il passaggio tra la vita e la morte, ma ancor più tra la morte e la vita.

L'evento di Annie Ernaux è il racconto di quell'errore e di quel tavolo metallico. Un segreto custodito nella caverna dalla fine del 1963 all'ottobre del 1999. Con la magistrale traduzione del fedele Lorenzo Flabbi, esce lunedì in Italia (per L'Orma editore) questo diario spietato, eppure così sentimentale, intimo, eppure universale. L'autrice francese - che incredibilmente non ha ancora vinto l'Oscar per la Letteratura - ha come sempre la capacità di puntare il laser (visto che di attrezzatura chirurgica stiamo parlando) su una vicenda dolorosa appartenuta alla sua vita, rendendola universale. Un aborto, appunto, avvenuto faticosamente e pericolosamente all'inizio del 1964, tre mesi dopo il concepimento di un figlio non cercato e quando ancora in Francia, come in Italia, era un reato. Quando le mammane, chiamate "fabbricanti di angeli", ti ricevevano per 400 franchi nella camera da letto del loro bivani parigino e ti infilavano una sonda rossa nell'utero, dopo averla immersa nell'acqua bollente e con la speranza che facesse effetto. "Se non succede, mi richiami".

Non c'è espiazione in questo scritto, perché non c'è il senso di colpa. Annie si limita a raccontare, con la potenza che le sue parole sempre hanno, passo dopo passo

Nell'"errore" di Annie il dolore delle donne

quei tre mesi, come un chirurgo che opera se stesso. Sul tavolo c'è lei, ma c'è anche il bigottismo cattolico che si sviluppa intorno a lei, il modo in cui la guardano gli stessi compagni di università - all'epoca aveva 23 anni - e quello in cui l'addita il medico che probabilmente le salva la vita: "Non sono mica l'idraulico". Parole che continuano a "deflagrarle dentro" ma anche affermazioni che sarebbero cambiate, ci spiega Ernaux, se solo quel dottore avesse saputo che anche lei era "come lui". E cioè non figlia del "popolino", ma parte di un mondo illuminato dagli studi e dalla futura carriera, seppur costretta in quel lazzaretto di Parigi. Come se i "lor signori" si potessero collocare al di sopra delle leggi.

NONHAPIETÀ, Annie, prima di tutto verso se stessa. Perché nel momento in cui partorisce la vita, infonde la morte. E non senepente. Anzi. "Ho cancellato l'unico senso di colpa che abbia mai



provato a proposito di questo evento - ci racconta -, che mi sia successo e non ne abbia fatto nulla. Come un dono ricevuto e sprecato. Perché al di là di tutte le ragioni sociali e psicologiche che posso trovare per quanto ho vissuto, c'è una di cui sono sicura più di tutte le altre: le cose mi sono accadute perché potessi renderne conto".

Ritorna spesso questo

In Francia come in Italia Ernaux fu costretta a ricorrere a un aborto nel 1964, quando era ancora un reato. Il suo racconto è spietato e universale. *La Presse/Ansa*

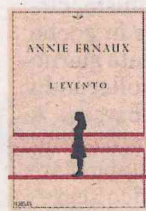


concetto nei libri della Ernaux: la scrittura è un dono, ed è questo il senso di tutto. Vivere per raccontare, testimoniare, trasmettere. Perché l'evento accaduto a una di noi appartiene a tutte noi. Oggi ancora di più, quando in Italia si regalano feti di plastica e i diritti acquisiti vengono rimessi in discussione. Quando per abortire bisogna fare la fila all'alba nei pochi, pochissimi repar-

ti di ostetricia in cui ancora è possibile porre rimedio all'"errore". E provare a tornare a una vita che non sarà più la stessa, ma che nessuno si deve permettere di giudicare. "Per anni, la notte tra il 20 e il 21 gennaio è stata un anniversario". E ancora: "Ero ebbero di un'intelligenza senza parole", ma per fortuna Annie le parole dopo le ha trovate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



• **L'evento**
Annie Ernaux
Pagine: 113
Prezzo: 15 €
Editore: L'Orma



Chi è
Annie Ernaux
è nata a Lillebonne nel 1940

La carriera
È ormai considerata una delle voci più autorevoli nel panorama culturale francese. Nei suoi libri, ha la capacità di trasformare il racconto della propria vita in un'indagine sociale e politica